

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 marzo 2022 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 64.724 milioni, a fronte dei 63.775 milioni rilevati a inizio anno. La crescita è da ricondurre agli strumenti di capitale emessi (+0,9 miliardi); l'aggregato incorpora 1.024 milioni di utile maturato nei primi tre mesi dell'esercizio.

Il Gruppo ha assegnato a riserve l'utile di 4.185 milioni dell'esercizio 2021 in attesa di distribuire a maggio 2022 l'importo cash a saldo agli azionisti, per un payout ratio complessivo – acconto e saldo – pari al 70% dell'utile netto consolidato 2021.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2021	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2022
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-332	-330	-662
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-147	-290	-437
Attività materiali	1.598	-19	1.579
Copertura di investimenti esteri	-	-1	-1
Copertura dei flussi finanziari	-607	64	-543
Differenze di cambio	-1.088	-85	-1.173
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-77	30	-47
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-417	12	-405
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	53	8	61
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-709	-611	-1.320
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	476	-356	120

Le riserve da valutazione bancarie presentano un valore negativo (-1.320 milioni) e in ampliamento rispetto al 31 dicembre 2021 (-709 milioni) principalmente per effetto delle riserve su titoli di debito (-330 milioni), delle riserve su titoli di capitale (-290 milioni) e sulle differenze di cambio (-85 milioni). Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione evidenziano un valore positivo pari a 120 milioni che si confronta con i 476 milioni di fine 2021.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)		
	31.03.2022		31.12.2021
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	IFRS9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	44.874	45.629	47.247
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	7.248	7.248	6.264
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	52.122	52.877	53.511
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.206	8.459	8.941
TOTALE FONDI PROPRI	61.328	61.336	62.452
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	290.081	289.653	288.691
Rischi di mercato e di regolamento	15.441	15.441	12.792
Rischi operativi	25.305	25.305	25.305
Altri rischi specifici ^(a)	115	115	115
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	330.942	330.514	326.903
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,6%	13,8%	14,5%
Tier 1 ratio	15,7%	16,0%	16,4%
Total capital ratio	18,5%	18,6%	19,1%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2022 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a rispettare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted asset, Capital Ratio e Leverage Ratio.

Fondi propri

Al 31 marzo 2022, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 61.336 milioni; alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 61.328 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 75% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Peraltro, si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI, entrambe introdotte dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del 17 aprile 2019.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 marzo 2022 si è tenuto conto dell'utile del primo trimestre al netto del relativo dividendo, coerente con il payout ratio (70%) previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025, e degli altri oneri prevedibili.

Attività ponderate per il rischio

Al 31 marzo 2022, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 330.514 milioni, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 330.942 milioni.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 31 marzo 2022 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Coefficienti di solvibilità

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2022 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,8%, Tier 1 ratio 16,0% e Total capital ratio 18,6%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2022 sono i seguenti: Common Equity ratio 13,6%, Tier 1 ratio 15,7% e Total capital ratio 18,5%.

Si segnala, infine, che il 3 febbraio 2022 Intesa Sanpaolo ha reso nota la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2022 a livello consolidato, in seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari all'8,86%, tenendo conto dei requisiti di Countercyclical Capital Buffer stabiliti alla presente data dalle competenti autorità nazionali nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2022	31.12.2021
Patrimonio netto di Gruppo	64.724	63.775
Patrimonio netto di terzi	260	291
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	64.984	64.066
Acconti su dividendi (a)	1.399	1.399
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.247	-6.263
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-1	-1
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-1	-1
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-254	-286
- Utile di periodo non computabile (b)	-760	-3.031
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	259	266
- Altre componenti non computabili a regime (c)	-3.097	-194
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	55.282	55.955
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (d)	-9.653	-8.708
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	45.629	47.247

(a) Il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi pagato in data 24 novembre 2021 per 1.399 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date, per un importo di circa 2 milioni).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2022 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025 (70% per il 2022), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(c) L'importo al 31 marzo 2022 include principalmente il dividendo e la quota destinata a beneficenza a valere sull'utile 2021, deliberati dall'Assemblea del 29 aprile 2022.

(d) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 marzo 2022 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9.